

APPELLO DI PAX CHRISTI Ai vescovi del sodalizio si unisce Tribioli, responsabile locale

«Tutti uniti contro le guerre»

E' forte la condanna alla corsa agli armamenti di molti Paesi

Monito e accorato appello dei 5 vescovi di Pax Christi nazionale, ai quali si associa il presidente di Ferentino Luigi Tribioli. Monsignor Giovanni Ricchiuti, vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva, presidente di Pax Christi; monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea; monsignor Diego Bona, vescovo emerito di Saluzzo; monsignor Tommaso Valentini, vescovo di Pescara-Penne; monsignor Giovanni Giudici, vescovo emerito di Pavia. Tutti uniti contro le guerre e gli armamenti e a favore della pace. Si legge in una nota da loro sottoscritta e ampiamente condivisa dal dottor Tribioli di Ferentino:

«Stanno vivendo giorni di bombardamenti e devastazioni atroci su molte città. Tragédie che ci richiamano alla Costituzione del Concilio Vaticano II "Gaudium et spes" e alla sua condanna della guerra totale, l'unica condanna in un Concilio pastorale. Essa così afferma al n. 80: "Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e con fermezza e senza esitazione deve essere condannato". Il Concilio continua denunciando la corsa agli armamenti, che preparano gli interventi distruttivi. "E' necessario pertanto ancora una volta dichiarare: la corsa agli armamenti è una delle peggiori, gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri, e c'è molto da temere che, se tale corsa continuerà, produrrà un giorno tutte le stragi, delle quali va già preparando i mezzi" (n. 81). Come vescovi responsabili di Pax Christi, mentre deploriamo e condanniamo queste distruzioni che servono ad utilizzare i nostri armamenti e ad esaltare i nostri poteri e le nostre suprenazie, chiediamo con forza che cessino queste devastazioni e si usino invece gli strumenti della politica e della diplomazia, forse più faticosi ma rispettosi delle vite umane, da soccorrere non da bombardare, come insiste Papa Francesco». A.A.